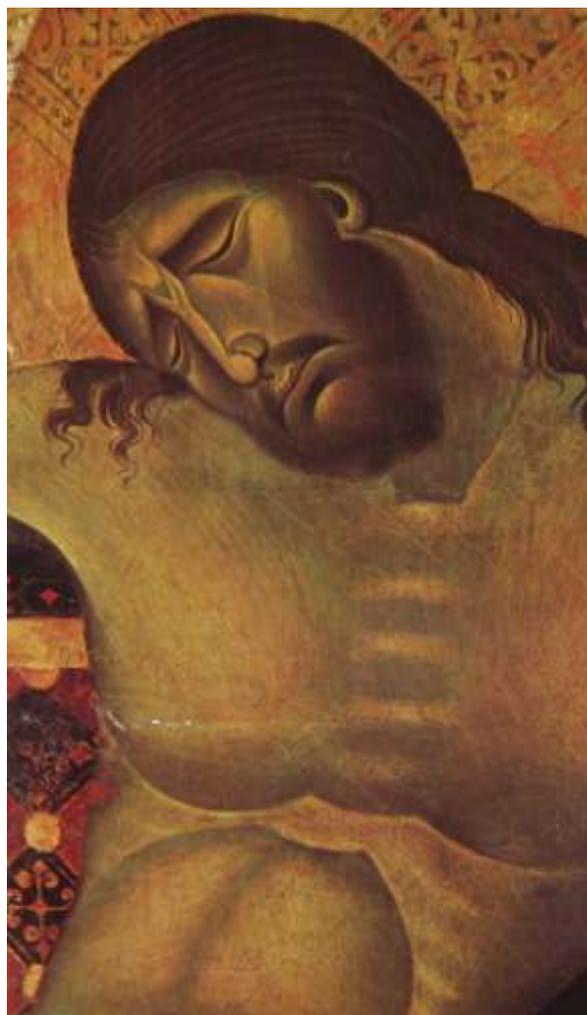


# ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/24

LECTIO DIVINA

DOMENICA DI PASQUA

SOLENNITÀ

24 APRILE 2011

## LECTIO DIVINA



### **Vangelo** Gv 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a

parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

**Oppure:**

**Vangelo Anno A** Mt 28,1-10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

La risurrezione di Cristo è il cardine e il centro della nostra fede, e proprio per questo le letture liturgiche della Pasqua sviluppano attorno ad essa un'ampia riflessione, che va dal racconto dell'avvenimento (Vangelo) al suo annuncio (Atti degli apostoli) e alle conseguenze morali che ne derivano (il passo paolino tratto dalla lettera ai Colossesi). Gesù non è vivo com'è vivo un messaggio sempre attuale, o come è vivo un maestro nel cuore dei discepoli. Gesù è veramente risorto. Tanto che il sepolcro fu trovato vuoto (Gv 20,1-9) e le bende e il sudario, piegati con ordine. Anche noi con Pietro e il discepolo che Gesù amava, vogliamo correre verso quel sepolcro vuoto. Si vogliamo perlustrare quel sepolcro, non per ritrovarlo ma per scoprire che lui, fortunatamente non c'è più. Bisogna che anche noi Lo risuscitiamo. Lo facciamo uscire dal sepolcro in cui l'abbiamo relegato. Lo liberiamo dalle bende dei nostri pregiudizi, dei nostri rancori, delle nostre delusioni e delle nostre frustrazioni. Lo ripuliamo dalle immagini caricaturali con cui abbiamo deformato il suo volto. Gli permettiamo però di frantumare gli schemi e le visioni meschine in cui l'abbiamo imprigionato. Dio tante volte lo segreghiamo in Chiesa; diventa ostaggio dei nostri riti formali; facciamo di Lui, il Vivente, un sorvegliato speciale che si deve attenere strettamente al programma delle onoranze che abbiamo stabilito noi. Noi, vogliamo permettere a questo Dio di ridiventare Dio in noi? Vogliamo consentirgli di manifestarsi, non come pretendiamo che sia, ma come è? Vogliamo accordargli la libertà di realizzare non le cose che decidiamo noi ma quelle impossibili che solo Lui è capace di realizzare? Forse, la Pasqua è anche questo. Fare Pasqua significa scoprire che Dio non sopporta il sepolcro in cui l'abbiamo confinato, la prigione in cui l'abbiamo rinchiuso. Fare Pasqua significa raccontare, portare questa notizia e quindi vincere la pigrizia di un cristianesimo accomodante, per essere missionari della risurrezione. Questa notizia dovremmo

averla stampata in faccia. Il fermento nuovo della Pasqua lo si deve quasi percepire nella vita di ogni giorno. Nella famiglia ebraica anticamente alla vigilia di una festa, si compiva un'accurata ispezione in tutta la casa, accanendosi a dare la caccia anche al più minuscolo frammento di pane fermentato. Per noi invece si tratta di eliminare le vecchie abitudini, i vecchi rancori, le vecchie tendenze, i vecchi interessi. Non si fa Pasqua senza morire al peccato, senza rompere con il vecchio uomo, cioè la parte della nostra umanità infracidita dal vecchio lievito del peccato e del male. Faremo pasqua nella misura in cui diventiamo dei risuscitati; Se essere cristiani significa credere alla resurrezione di Cristo, possiamo anche aggiungere che credere nella resurrezione di Cristo significa accettare che tutto cambi. Forse è proprio questo il paradosso della Pasqua: ritrovare le stesse cose di prima, ma nuove e diverse. E allora smettiamola di aggirarci nei paraggi del sepolcro vuoto, come degli sfaccendati; smettiamola di aprire inchieste su quel sepolcro vuoto. La si coglie solo l'assenza. Gesù è altrove, continua a manifestarsi in maniera imprevedibile, nella vita di ciascuno. "Signore, noi vogliamo essere tuoi testimoni e tuoi apostoli. Testimoni della tua verità e del tuo amore, inviati che prolungano la tua missione per la salvezza del mondo: come il Padre ha mandato te così tu mandi tutti noi. La tua missione è dura e difficile. E noi siamo deboli, vili e svogliati, testardi e maldestri..... Vorremmo continuamente eludere il mandato, stanchi e desiderosi di quiete: non lasciarci nella quiete, pungolaci continuamente. Insegnaci che possiamo operare la nostra salvezza solo se ci preoccupiamo di operare per la salvezza degli altri... Se il tuo Spirito vive in noi e ci stimola, noi ti seguiamo. Allora tu sei in noi e prolunghi la tua parola, la parola della misericordia, l'atto della redenzione, la trasfigurazione del mondo. Se camminiamo dietro a te nel tuo Spirito, comincia a verificarsi l'avvento del tuo regno..."(K. Rahner). Buona Pasqua